

Ciak si Scrive

I.C. MUSTI/DIMICCOLI

N. 1 OTTOBRE

PRIMI GIORNI DI SCUOLA:

un arcobaleno di emozioni e diversità

Con grande piacere inauguriamo il nuovo anno scolastico con un articolo scritto da uno dei nostri alunni di prima media. Le sue parole ci accompagnano dentro le emozioni dei primi giorni di scuola: la curiosità, la paura, la speranza e soprattutto la gioia di ricominciare. Attraverso la metafora dei colori, ricordiamo quanto sia importante accogliere la diversità e unire le nostre sfumature perché solo insieme, infatti, i colori possono formare un arcobaleno: proprio come in una classe, dove ogni ragazzo e ragazza, con la propria unicità, contribuisce a creare un ambiente ricco e armonioso.

Buona lettura e buon anno scolastico a tutti!

Prof.ssa Isabella Scommegna

Un nuovo inizio di colori

Questi primi giorni di scuola sono pieni di ansia e paure, nuovi amici, nuovi professori e anche nuove abitudini. Però l'accoglienza che ci è stata offerta è stata bellissima: tutto accompagnato da un coloro spettacolo basato sui colori, che vano per chi potesse essere il miglio- Ognuno vantava i suoi pregi: il verde, esempio, simboleggiava la speranza, la calma e la concentrazione. Mentre vano rimbombava un tuono: era la gioia che spiegava che litigare per essere migliore è inutile e consigliava di e viaggiare tutti insieme nel cielo. Questo è stato l'inizio di un nuovo incontro. Siamo andati in classe e abbiamo svolto le attività. In questi giorni abbiamo cominciat-

pic-
litiga-
re.
per
il blu
litiga-
piog-
re il
unirsi

a conoscerci, le emozioni che sto provando sono ansia, entusiasmo, curiosità e speranza che ogni giorno sia di un nuovo colore. L'emozione che prevale dentro di me è la gioia di conoscere volti nuovi e rivedere alcuni dei miei migliori amici per cominciare questa nuova emozionante avventura.

Dipace Francesco, 1^ C secondaria



LA MARCIA PERUGIA-ASSISI

Marcia per la Pace Perugia-Assisi, che si è tenuta lo scorso 12 ottobre, ha rappresentato un appuntamento di profondo valore civile e umano. Nata come cammino di speranza e di impegno collettivo, la marcia è stata un simbolo della volontà di costruire un mondo più giusto, solidale e libero dalla violenza. In un tempo segnato da guerre, disuguaglianze e divisioni, il percorso da Perugia ad Assisi ha richiamato migliaia di persone di ogni età, cultura e fede a camminare insieme per affermare il diritto universale alla pace. Partecipare a questa marcia ha significato per i nostri ragazzi diventare testimoni attivi di un messaggio semplice ma potente: la pace non è un'utopia, un sogno irraggiungibile, ma una realtà possibile che comincia da ciascuno di noi.

Prof.ssa Capuano Rossella

“ Questa esperienza mi ha fatto capire meglio il significato della parola “pace”, lasciandomi un segno che porterò con me per tutta la vita.”

Diella Roberto

“Ho vissuto delle sensazioni mai provate prima perché mi sono sentito parte di un popolo che non è indifferente ma che contribuisce alla pace del mondo. Credo che la cosa più importante però non sia partecipare solo fisicamente alla marcia, ma essere consapevoli di ciò che accade nel mondo; io sostengo che questa marcia sia il simbolo di unione e fratellanza tra tutti noi per aiutare il prossimo e protestare contro le ingiustizie nel mondo.”

Digioia Michele

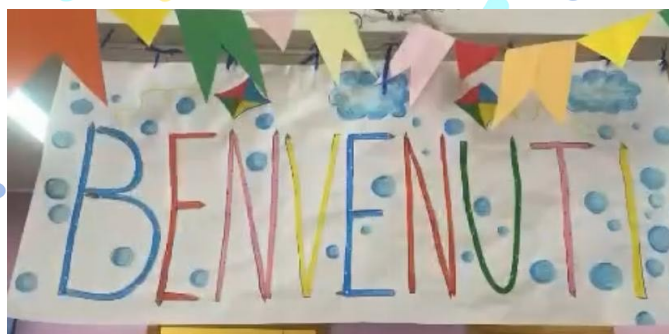
La marcia Perugia-Assisi mi ha trasmesso coinvolgimento emotivo, interazione verso il prossimo, coraggio e tanta tranquillità.”

Peschechera Irene

“Abbiamo partecipato per la prima volta alla marcia contro la guerra, cercando di diffondere il messaggio di unione e pace senza conflitti inutili e credo che fare ciò sia stato fondamentale per farmi capire nei minimi particolari la situazione presente oggi in determinate nazioni.”

Piazzolla Francesca

Un nuovo inizio insieme



L'ultima onda che si infrange su un castello di sabbia, l'ombrellone che si chiude, secchielli e palette che vengono riposte in soffitta.



L'estate si conclude e lascia spazio a nuove emozioni che l'inizio dell'anno scolastico saprà certamente regalare.

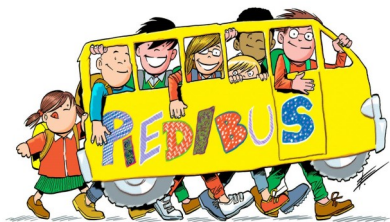
Ci sono bimbi che ritrovano amichetti e spazi già vissuti ed altri che varcano la soglia della scuola per la prima volta nella loro vita. Gli occhi lucidi di una mamma che si incrociano con quelli del primo bambino, un sorriso di una maestra e la timidezza dei più piccoli. Un

frullato di emozioni che ben presto si sparge nelle aule e nei giardini della nostra scuola.

Allacciate le cinture perché il viaggio alla "Musti Dimiccoli" è appena cominciato!

Buon anno scolastico a tutti!

Ins. D. Gissi sez.A Plesso De Nicola



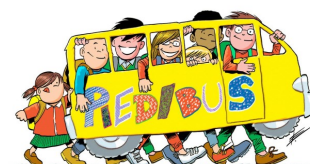
“PEDIBUS”: IN CAMMINO VERSO LA SCUOLA PRIMARIA

Settembre è il mese dei nuovi inizi. L'aria profuma di zainetti colorati, astucci profumati e grandi aspettative. Porta con sé la voglia di ricominciare, ma anche la delicatezza dei primi giorni di scuola, in cui ogni bambino ha bisogno di sentirsi accolto, ascoltato e parte di un gruppo. I nostri adorati bambini che lasciano l'infanzia, vanno in primaria, in un modo tutto speciale! Con il PEDIBUS! A piedi, supervisionati dalle maestre, seguendo percorsi e fermate, proprio come un vero autobus! Ogni fermata si arricchisce di nuovi piccoli passeggeri provenienti da altre scuole, che hanno scelto l'I.C. Musti-Dimiccoli. Arrivati a destinazione, c'è una sorpresa! Li aspettano i compagni più grandi per la cerimonia della “Vestizione”. Con il loro aiuto, indossano il grembiule blu della primaria, pronti a vivere un nuovo entusiasmante percorso! La collaborazione tra i docenti dell'infanzia e della primaria, è fondamentale, per la realizzazione del progetto e il suo successo! Obiettivi raggiunti! Migliorare equilibrio e concentrazione, promuovere autonomia e consapevolezza del proprio territorio, imparare a muoversi in sicurezza, favorendo l'autostima. Carissimi bambini, siete i nostri semi piantati, cresciuti nel tempo, abbracciando sogni, idee e cambiamenti. Si è concluso il ciclo dell'infanzia, ma quando qualcosa finisce, compare un ponte, ossia quel sentiero che attraversa tutte le emozioni e le incertezze di un nuovo percorso. Siete arrivati in primaria portando con voi una preziosa valigia che raccoglie le esperienze, i sorrisi e i momenti vissuti con noi. Una valigia, da riempire di nuove meraviglie! Un nuovo racconto da scrivere con orgoglio, direzione... FUTURO! Cari semini, ora è tempo di fiorire! La nostra scuola è famiglia! Le nostre aule, sono specchi che riflettono ciò che siamo, ma anche ciò che possiamo diventare. L'I.C. Musti Dimiccoli, è una scuola che nutre, sostiene la curiosità e intreccia mente ed emozione, in un autentico percorso di crescita condivisa, in uno spazio pieno di storie e mani laboriose. Prontissime ad accogliere con gioia, fantasia e creatività nuovi piccoli esploratori, perché la nostra... è una scuola spaziale! E allora.... allacciate la cintura.... parte l'avventura!

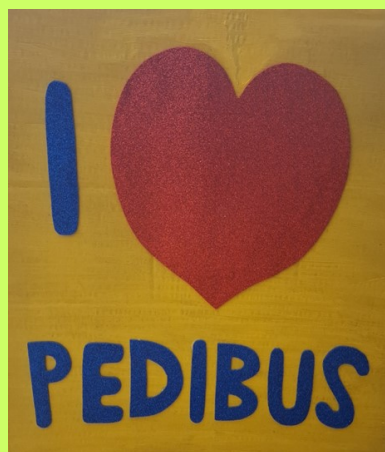
Ins. MARSEGLIA MICHELA

SCUOLA DELL'INFANZIA – SEZ. A PLESSO RODARI

CI AK SI SCRIVE



(Continua pag. successiva)



Tempo d'autunno

Una soleggiata mattina autunnale ha accolto gli alunni delle classi 5^aD/E: destinazione Cascina Savino, azienda agricola familiare di ben 25 ettari.

Ad accogliere le classi all'arrivo è stato Giuseppe, uno dei responsabili dell'azienda: con profonda serietà e professionalità, ha spiegato agli alunni e alle alunne la quantità di tempo e cura occorra per la crescita delle piante e dei frutti. Successivamente la visita è entrata nel vivo: un vero e proprio viale composto da zucche, alcune con colori più tenui, ed intagliabili, altre con sgargianti tonalità di arancioni, in cui gli alunni si sono sbizzarriti a scegliere la loro zucca. Gli alunni e le alunne si sono posizionati su balle di fieno e, accompagnati da musica in sottofondo, tratta da famosi film come Coco di Disney Pixar che ha fatto da fil rouge al percorso, hanno effettuato un esercizio di mindfulness, un momento a ritmo di musica coinvolgente ed infine hanno ricevuto informazioni dettagliate relative all'intaglio della zucca, da eseguire a casa, con la supervisione di un adulto. La parte finale dell'uscita didattica ha previsto l'ingresso nel celeberrimo campo di melograni: le calde tonalità autunnali, determinate anche dalla presenza sperimentale delle calendule azteche, hanno lasciato spazio ad una profusione di rosso. I melograni sono stati gli ultimi protagonisti di questa avventura all'aperto: grandi, piccoli, chiusi o semi aperti, questi antichissimi frutti tanto cari alla iconologia cristiana e non solo, stupiscono ogni qualvolta la loro buccia tagliata, dà vita ad una cascata granato.

I profumi della natura, il canto degli uccelli, i colori hanno dato vita ad una visita immersiva per i piccoli alunni che non dimenticheranno facilmente quanto vissuto in questa spensierata mattinata.

LE INSEGNANTI DELLE CLASSI 5^aD-E







In occasione della festa dei Nonni, il giorno 7 ottobre è stata effettuata un'uscita didattica presso il Cinema Paolillo, con la partecipazione degli alunni delle classi 5^AD-E.

UNA GIORNATA SPECIALE

Questi ultimi hanno incontrato in Piazza Aldo Moro i loro nonni e le loro nonne. Accompagnati anche dai docenti, si sono recati insieme al cinema per partecipare alla visione del film Disney Pixar "ENCANTO".

La scelta di questo lungometraggio è stata determinata dal profondo significato presente nel film: l'annullamento dei pregiudizi, la riscoperta dei valori essenziali e l'amore della famiglia. Tutto ruota attorno al rapporto controverso e teso fra le due protagoniste, Abuela e Mirabel.



La proiezione ha permesso un momento di condivisione estremamente toccante e partecipata che ha creato un indelebile ricordo nella memoria dei nostri piccoli alunni e dei loro nonni, suscitando emozioni significative.

LE INSEGNANTI DEL MODULO 5^AD-E



CIAM SI SCRIVE

(Continua a pag. successiva)

Amici e uva: la nostra vendemmia emozionale ¹²

In queste ultime settimane, nelle classi 2^AC-D è avvenuta una magia: le aule si sono trasformate in una vigna delle meraviglie, una fantastica avventura di gioia e di apprendimento. Al centro di tutto la vendemmia, un rito antico che, esplorato in chiave scolastica, ha offerto un'esplosione di emozioni, creatività e scoperte scientifiche. L'avventura è iniziata tra i banchi, dove l'uva è diventata protagonista di un'esperienza multisensoriale. Le insegnanti hanno sapientemente intrecciato storie, leggende e filastrocche sulla vendemmia, sussurrati come foglie al vento e trasportando i bambini in un mondo fatto di fatica, gioia e celebrazione della natura. I piccoli, con gli occhi spalancati, hanno ascoltato le narrazioni sulle tradizioni contadine, imparando l'importanza del ciclo delle stagioni e il valore del raccolto. Storie di contadini che cantavano sotto il sole, di filari che si allungavano all'infinito e di grappoli carichi di promesse. Non è mancato il momento creativo: le manine si sono trasformate in abili artigiani per creare splendidi grappoli d'uva "fai da te", utilizzando cartoncini colorati, pampini e fantasia sono nati grappoli tridimensionali, mentre i più meticolosi si sono cimentati nella pixel art, componendo l'immagine dell'uva quadratino dopo quadratino, un esercizio che ha unito precisione, pazienza e arte digitale. L'attività, tuttavia, non è stata solo arte e racconti. L'uva è stata il pretesto perfetto per un'affascinante incursione nel mondo scientifico: gli alunni hanno distinto le varie parti della vite e le rispettive caratteristiche. Il momento clou dell'intero progetto è stata l'uscita didattica a Cava Leone, un'azienda agricola di Canosa di Puglia che ha aperto le porte ai piccoli "vendemmiatori". Dopo aver respirato l'aria di festa, tra i filari l'eccitazione era palpabile: muniti di forbicine e secchiello, gli intrepidi contadini, si sono addentrati nella vigna per la raccolta. La parte più divertente? La pigiatura, naturalmente! A piedi nudi e gambe all'aria, i bambini sono entrati nel tino per pigiare l'uva. Tra risate fragorose e qualche buffo scivolone, le loro faccine si sono illuminate di una gioia pura, mentre pigiavano a ritmo di musica. Sentire l'uva scoppiare sotto i piedi, vederla trasformarsi in mosto, ha trasformato una lezione teorica in un ricordo sensoriale potentissimo. **La "vendemmia emozionale" è stata molto più di un'attività scolastica: è stata una celebrazione della vita, la dimostrazione che l'apprendimento più vero passa spesso attraverso il gioco e il cuore. I ricordi di questa giornata, dolci come il mosto appena pigiato, sono destinati a durare a lungo. Un'esperienza che, proprio come il buon vino, invecchierà con loro, diventando ogni anno più preziosa.**

Il team docenti delle classi 2^AC-D



PROMEMORIA: FACCIAMO LA PACE!

In occasione della Giornata Internazionale della Pace, le classi 2^A e 2^B della nostra scuola primaria hanno discusso collettivamente sull'importanza di questa parolina. Partendo da qui, con la tecnica del brainstorming, hanno tempestato il quaderno di idee sane e semplici sulla parola "Pace".

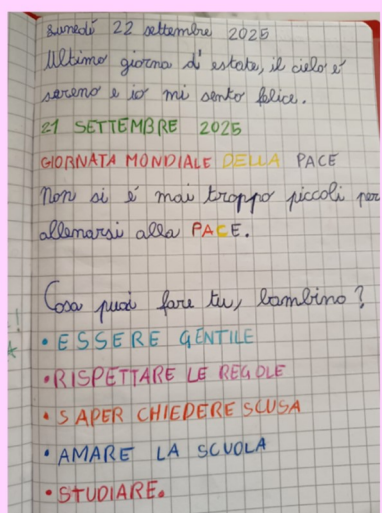
Il lavoro è continuato con la domanda "Cosa puoi fare tu, bambino?", dalle cui risposte è emerso che non si è mai troppo piccoli per allenarsi alla pace e soprattutto quanto sia importante essere gentili, rispettare le regole, aiutarsi a vicenda e risolvere i conflitti con le parole e non con la rabbia.

Nella seconda parte della mattinata, la lettura della poesia di Gianni Rodari "Promemoria" ha aiutato a ricordare ai bambini l'importanza di credere e costruire la pace ogni giorno.

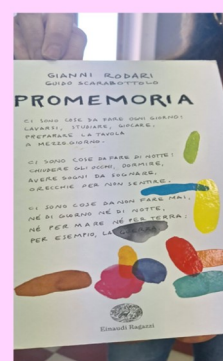
Dopo la lettura, i bambini hanno creato un ponte umano stringendosi le mani in segno di pace e abbracciandosi calorosamente. Cuori, bandiere e arcobaleni colorati con i colori della pace hanno riempito i quaderni di speranza per un futuro migliore.

Tutte le attività sono state pensate con l'intento di educare i bambini al rispetto reciproco, che è il primo passo per ogni convivenza pacifica.

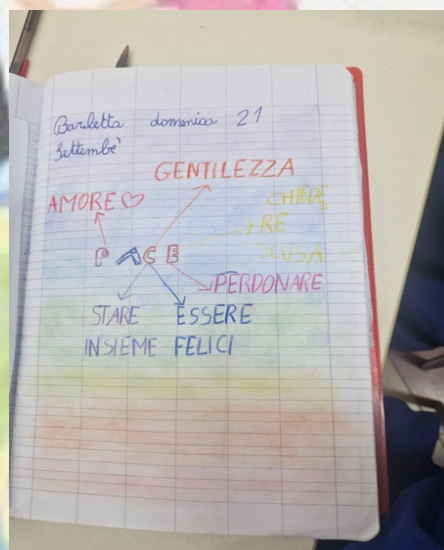
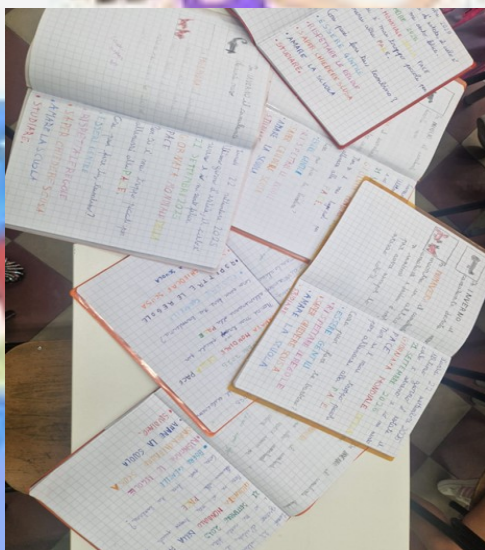
È stata una giornata speciale che ci ha insegnato che la pace inizia proprio da noi, con i piccoli gesti di ogni giorno.



"CI SONO COSE DA NON FARE MAI
NÉ di GIORNO NÉ di NOTTE,
NÉ PER MARE NÉ PER TERRA,
PER ESEMPIO, LA GUERRA!"



Team docenti 2^A – 2^B



Reportage fotografico



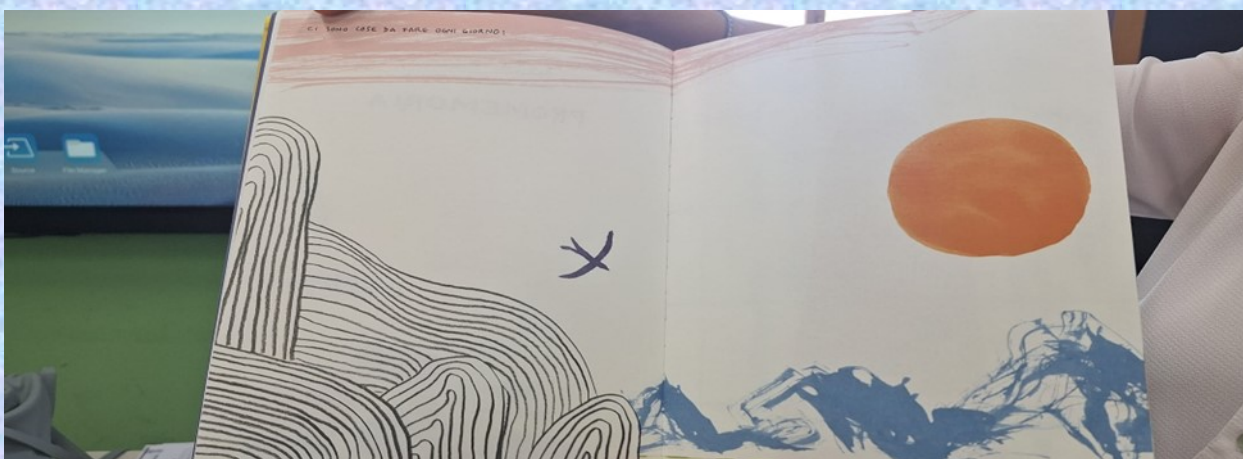
CI AK SI SCRIVE

(Continua a pag. successiva)



CI AK SI SCRIVE

(Continua a pag. successiva)



CI AK SI SCRIVE

SOGNI... DESIDERI... PROGETTI...

Accompagnare i nostri ragazzi alla scoperta dei loro talenti più nascosti è una missione educativa complessa, non sempre facile ma allo stesso tempo ricca di emozioni nuove e inaspettate. Attraverso letture, attività laboratoriali, produzione di testi espressivi, confronti e debate su temi adolescenziali i ragazzi di terza classe della Scuola Secondaria riflettono su sé stessi alla ricerca delle loro attitudini per definire i loro progetti. Guardarsi dentro per far emergere le loro abilità, a volte nitide altre volte sbiadite e dai contorni non definiti, significa mettere al centro la propria persona. Per questo è fondamentale assisterli e condurli per mano creando momenti di serena e reale condivisione affinché possano mettersi in gioco e confrontarsi. Ora più che mai in questa

fase delicata della vita hanno bisogno di sentirsi valorizzati come persone in viaggio verso il proprio futuro, un futuro tutto da plasmare. Un percorso fatto di consigli, di ascolto, di parole e di gesti che li possano orientare a costruire qualcosa di buono, per trovare la giusta collocazione in una società dove troppo spesso avvertono il peso del giudizio e l'ansia delle aspettative riposte sui loro progetti, tante volte pianificati da quelli che dovrebbero essere i loro punti di riferimento. Ecco alcune delle tante riflessioni emerse in aula in queste settimane di orientamento scolastico che proseguirà per tutto l'anno.

Prof.ssa Antonietta Lanotte

I SOGNI SON DESIDERI

Di sogni nel cassetto ne ho tantissimi, potrei riempire un armadio, eppure non tutti sono realizzabili! Quando si è adolescenti si hanno tanti di quei sogni in mente che alla fine crescendo abbiamo sempre più le idee confuse, per questo è importante riflettere e imparare a conoscersi meglio per capire qual è la nostra strada. Affinché un talento possa affiorare ci vogliono degli ingredienti essenziali: motivazione e passione. Un forte interesse e il desiderio di migliorarsi favoriscono la crescita del talento, ma sicuramente può essere d'aiuto un valido supporto sia che arrivi da un familiare o da un amico o da un insegnante, chiunque possa offrirci un sostegno emotivo e darci consigli costruttivi.

Il coraggio di affrontare le sfide, qualunque cosa facciamo per far uscire il meglio di noi stessi, ci riserva spesso degli ostacoli o delle difficoltà, ma l'importante è non mollare mai e continuare sempre ad impegnarci con costanza per raggiungere i nostri obiettivi. È anche fondamentale scoprire i punti di forza per praticare e mettere in mostra il proprio talento, ma anche saper riconoscere e adattare i nostri limiti al percorso di crescita personale. Io, se dovessi rispondere alla domanda: "qual è il tuo talento?" non saprei cosa dire. Questo perché penso di non avere un vero e proprio talento, ho più che altro degli hobby che adoro fare: leggere, scrivere testi di vario genere anche in contesti non scolastici, andare in palestra. Però confrontandomi e chiedendo ad alcuni miei amici quale talento riconoscessero in me, tutti mi hanno detto più o meno la stessa cosa: sono la persona adatta ad ascoltare i problemi di tutti, sono colei che riesce sempre a dare i consigli giusti, colei che anche se sei in lacrime riesce a farti tornare il sorriso. Le mie amiche mi hanno soprannominata "la psicologa del gruppo". Se dovessi raccontare un episodio a proposito di questo, direi di quando una sera mi ha chiamata una mia amica che da un po' di tempo soffriva di autolesionismo, era esausta, non aveva neanche il sostegno dei suoi genitori in quel periodo, era nel bel mezzo di un atto di panico, in lacrime, così ho deciso di raggiungerla; dopo averla ascoltata le ho fatto un discorso d'incoraggiamento e lei si è tranquillizzata, il suo respiro si è regolarizzato e ha smesso di piangere. Adesso ci sentiamo molto spesso e per me è un'amica veramente importante. Il nostro è un legame speciale!

Quando penso a me e al mio futuro, mi immagino ad aiutare quelle persone che vivono momenti bui o sono in difficoltà; per questo il mio sogno sarebbe quello di lavorare come psicologa, aprire uno studio tutto mio. So che non sarà facile! Per realizzare il mio sogno sarei disposta a fare sicuramente tanti sacrifici perché dovrò studiare tanto e impegnarmi al massimo. Come riporta una citazione dell'astrofisico Giovanni Bignami, letta in classe durante una lezione, <<Abbiamo bisogno di grandi progetti, di grandi visioni e di stimolare la fantasia della gente. Dobbiamo tornare ad avere fame di avventura e di scoperte. Dobbiamo ricominciare a guardare in direzione delle stelle, perché significa alzare la testa, avere la vista lunga e immaginare altri mondi.>>, per dare tutto il meglio di noi stessi dobbiamo imporci degli obiettivi e dei grandi progetti quasi irrealizzabili. Sono d'accordo con le affermazioni di Bignami, vuole dirci di non accontentarci ma di cercare sempre nuove opportunità, di essere curiosi, interessati a nuove sfide e conoscenze... chissà magari un domani uno di noi potrebbe contribuire alla scoperta di cure per il cancro o l'Alzheimer, ma per riuscirci ci vuole impegno costante. Spero che qualunque strada io scelga in futuro possa sempre realizzare i miei sogni!

Anna Claudia Matteucci
classe 3^A secondaria

CI AK SI SCRIVE

(Continua a pag. successiva)

Ascoltando le parole dell'astrofisico Giovanni Bignami, ho riflettuto sui giovani d'oggi... a volte noi giovani ci accontentiamo e invece sarebbe molto importante *sognare in grande* perché questo ci potrebbe permettere di scoprire mondi diversi, trovare nuovi stimoli per poter realizzare i nostri sogni e magari anche cambiarli in corso d'opera. Sin da quando ero piccola ho sempre avuto tanti sogni, crescendo poi molti sono cambiati, ma due in particolare sono ancora custoditi nel mio cuore: viaggiare e aiutare i bambini. Mi piacerebbe girare il mondo, conoscere nuove culture, nuove tradizioni, visitare grandi città ricche di storia e monumenti, ma anche godere di bellissimi paesaggi. Sarebbe bellissimo unire questi due sogni e trasformarli in un progetto per il mio futuro. Un giorno vorrei visitare uno dei continenti che mi affascina di più: l'Africa, lì potrei aiutare tutti quei bambini che non possono ancora avere un'istruzione, preparerei attività divertenti che allo stesso tempo possano trasmettere loro dei valori e degli insegnamenti. Quando guardo gli occhi di quei poveri bambini provo tanta tenerezza e mi viene tanta voglia di essere lì in quel momento per poterli abbracciare. Per poter realizzare tutto questo però devo studiare tanto, informarmi e con il tempo, quando sarò più grande, magari entrare a far parte di qualche associazione di volontariato che impegna il tempo libero ad aiutare i bambini in difficoltà. È un grande sogno, ma desiderare di realizzarlo mi dà gioia!

Serena Morgese
classe 3^a A secondaria

I sogni sono una parte importante nella nostra vita: ci motivano a migliorarci e ci aiutano a superare le difficoltà, ci fanno credere in un futuro diverso, migliore e anche quando sembrano lontani e irrealizzabili ci danno una ragione per non arrenderci e affrontare le situazioni più dure. Mia nonna, per esempio, fin da bambina desiderava diventare parrucchiera. Le piaceva pettinare le bambole e sognava di aprire un giorno un salone tutto suo, pieno di clienti sorridenti e soddisfatti. Ma i suoi genitori non gliel'hanno permesso: all'epoca le ragazze dovevano iniziare a lavorare presto per aiutare la famiglia, così a soli dieci anni ha dovuto iniziare a lavorare non potendo né studiare né specializzarsi in ciò che amava e quel sogno rimasto nel cassetto è restato dentro di lei, come una fiamma che non si è mai spenta. Nonostante tutto, non ha smesso mai di sperare e quel desiderio le ha dato la forza di affrontare le difficoltà. Non è diventata una parrucchiera, ma è diventata una sarta e soprattutto una donna saggia, allegra, generosa e amata da tutti. Per questo mi sento molto fortunata. Infatti, i miei genitori mi ascoltano, mi incoraggiano, credono in me e mi spingono ad inseguire i miei sogni qualunque essi siano. Penso che i sogni, anche se irrealizzabili ci rendano più forti. Ma, quando abbiamo la possibilità di inseguirli davvero, dobbiamo farlo con coraggio e gratitudine non dimenticando che non tutti hanno avuto o hanno le nostre stesse possibilità e purtroppo molto spesso si rassegnano e quei sogni rimangono solo nel cassetto.

Se mi chiedessero di immaginare la mia vita tra qualche anno, la prima cosa che supporrei è quella di vivere per un breve periodo a Londra e poi ritornare in Italia, a Barletta.

CI AK SI SCRIVE

Però la mia vita non sarebbe sempre stabile e sedentaria infatti mi piacerebbe scoprire e fare cose sempre nuove, quindi viaggiare in giro per il mondo. Inoltre, il lavoro che potrei e che mi piacerebbe fare è la professoressa d'inglese. In effetti, il mio lavoro dei sogni, deve essere a contatto con i ragazzini per trasmettere loro la mia passione per le lingue. Mi piacerebbe tanto girare per il mondo e conoscere tutte le sue meraviglie. Immagino di partire con uno zaino in spalla e di visitare tanti posti affascinanti e conoscere persone di diversa nazionalità, parlare tante lingue per condividere tradizioni e costumi. Però se mi chiedessero di sognare in grande, illustrerei un lavoro totalmente diverso legato ad una passione che non ho mai svelato a nessuno: vorrei essere una cantante, ma sono consapevole dei miei limiti e dubito che io lo possa realizzare. Effettivamente, canto esclusivamente quando sono da sola in casa approfittando per cantare a squarcia gola le mie canzoni preferite. Quindi, non ho mai cantato in pubblico ad eccezione delle recite, perfino i miei genitori mi hanno sentito raramente canticchiare poiché paragonando la mia voce a quella di molte ragazze che ascolto in tv, reputo la mia voce non abbastanza forte e chiara perché ho paura di essere giudicata. Tuttavia potrei realizzare questo mio sogno studiando con impegno e dedizione il canto.

Mentre, se dovessi tenere i piedi per terra, un sogno più fattibile potrebbe essere diventare attrice, legato sempre ad una delle mie passioni, infatti mi piacerebbe molto recitare in un film simile alle serie tv che mi piace guardare insieme a mia madre. Ma anche questa volta, riconosco i limiti che mi potrebbero impedire di realizzare questo sogno poiché credo di non essere molto brava a recitare e, soprattutto, mi vergognerei molto ad interpretare un ruolo davanti a tante persone con la paura di sbagliare qualche battuta. Per questo, sono arrivata alla conclusione che il mio lavoro ideale è la professoressa d'inglese poiché, oltre ai motivi già noti, mi sembra la scelta più valida e che mi valorizza di più e si concilia anche con il mio modo di essere. Sono determinata a diventare una brava insegnante e quando ci riuscirò farò il possibile per trasmettere ai miei futuri alunni la mia stessa passione per le lingue.

Arianna Doronzo

classe 3^a B secondaria

La voce dei bambini è PACE

La Giornata Internazionale della Pace è molto più di una semplice data sul calendario. È un promemoria che scuote l'anima, un'occasione per fermarci e riflettere su un valore che oggi, più che mai, non possiamo e non dobbiamo dare per scontato. In un mondo che sembra sempre più diviso e tormentato dai conflitti, parlare di pace ai nostri bambini non è solo un dovere, ma un atto di speranza e resilienza. È come piantare un seme in un terreno arido, con la certezza che prima o poi germoglierà. È un messaggio che arriva dritto al cuore, il nostro e il loro, per ricordarci che un'altra via è possibile. Questo messaggio è stato accolto con straordinaria sensibilità dai piccoli alunni delle classi 2^a C-D, che sono diventati prima, coraggiosi ricercatori e dopo, costruttori di pace, tassello dopo tassello, pixel dopo pixel. Con la loro genuinità e il loro entusiasmo, si sono interrogati, hanno riflettuto e hanno condiviso i loro pensieri più profondi. Hanno capito che la pace non è un concetto astratto o lontano, ma un sentimento che nasce e cresce dentro di noi, riflettendosi in ogni nostro gesto, in ogni

nostra parola. E dopo un intenso percorso di scoperta, sono giunti a una conclusione che riempie il cuore di emozione e speranza: "LA PACE È LA VOCE DEI BAMBINI". Non avrebbero potuto trovare parole più vere. La loro purezza e la loro innocenza sono la vera essenza di un mondo che sogna l'armonia. Sono la voce che ci ricorda che la pace è una scelta quotidiana, un impegno che dobbiamo rinnovare ogni giorno, non solo il 21 settembre. Ma siamo pronti ad ascoltare la VOCE DEI BAMBINI? La pace è il grido silenzioso di chi non ha ancora imparato a odiare. È la promessa che i bambini ci sussurrano all'orecchio, e il nostro compito è renderla realtà, trasformando la loro speranza in un'azione concreta, ogni giorno.

La voce dei bambini è PACE.

Il team docente delle classi 2^a C-D

Tu chiamale se vuoi emozioni

Cosa succede quando le emozioni sono troppo grandi da tenere dentro?

Le emozioni, specialmente per i bambini, non sono semplici sentimenti. I piccoli le vivono sulla propria pelle: gioia esuberante, rabbia improvvisa, tristezza profonda. Ma spesso, a queste intensità emotive manca il nome. E un'emozione senza nome è un'onda potente, destinata a travolgere e a sommergere i piccoli cuori. Come si fa a domare queste onde, a dare loro un nome e a gestirle?

Parlare di emozioni ai nostri piccoli alunni non è solo un compito, ma una vera e propria sfida educativa. Significa dare ai bambini non semplici regole, ma una vera e propria "cassetta degli attrezzi" per affrontare la vita, l'alfabeto emotivo per comunicare bisogni e per esprimere sentimenti, invece di agire impulsivamente. Per entrare in questa complessità, con la delicatezza che merita, si è rivelato fondamentale lo strumento più magico: gli albi illustrati. Da questa convinzione è nato il Laboratorio "Emozioni per Crescere": un viaggio emozionale che trasforma ogni albo in un "amico del cuore". La nostra avventura è cominciata con l'albo illustrato (Non) imparerò (mai) a volare "di Rimau e Cregut.

La prima emozione affrontata? La PAURA di sbagliare, il terrore dell'errore e di essere derisi. Una PAURA che, come per incanto, si è trasformata in CORAGGIO "perché a volte basta guardare le cose da un altro punto di vista". La curiosità per questo percorso è stata immediata; una sensazione calorosa ha avvolto le classi 2^ C-D, mentre le parole, prima sussurrate, hanno iniziato a scavare nel profondo, incidendo i cuori dei piccoli lettori. Nella prima lettura, quella tradizionale, i bambini hanno seguito la storia di un piccolo

pettirosso, paralizzato dal terrore di lanciarsi dal nido. Le sue frasi, piene di sconforto "Non imparerò mai a volare!", "Gli altri pettirossi rideranno di me!" hanno suscitato immediatamente partecipazione emotiva e sensibilità, al punto da immedesimarsi nel dramma del pettirosso. Poi, è arrivata la svolta, il colpo di scena che ha rivelato la vera magia del libro: capovolgerlo. È bastato un gesto così semplice per ribaltare l'universo emotivo. Leggere la storia dalla fine all'inizio ha sciolto l'incantesimo della PAURA, restituendo al pettirosso un CORAGGIO determinante. Le stesse identiche parole, lette a ritroso, si sono trasformate in un'esplosione di speranza e forza. Un libro che, come hanno scoperto i bambini, si può leggere in due direzioni e tocca a noi scegliere quella ideale per la nostra emozione. I bambini hanno compreso la lezione più grande: la paura di sbagliare non è un muro di pietra insormontabile; hanno imparato che, come per il pettirosso, basta capovolgere la prospettiva, per trasformare il "Non ce la farò mai" nel più potente dei "Ce la posso fare!".

È questa la vera magia: aver trovato, proprio lì nelle pagine capovolte, la forza e il coraggio per spiccare il volo nella vita.

La docente Antonia Filannino



CIÀK SI SCRIVE

UN LIBRO SOTTO L'OMBRELLONE



Le lunghe vacanze estive sono ormai alle spalle e per i ragazzi è arrivato il momento di riscaldare i motori in vista del nuovo anno scolastico. Per tenerli sempre “oliati”, durante l'estate si sono allenati con uno dei passatempi più “salutari” e completi di sempre e adatto ad ogni età: la lettura. Ognuno di loro ha scelto un libro in cui immergersi tra calura mediterranea e profumo di mare. Qui vi riproponiamo le impressioni di uno studente della 2C su una storia narrata in un romanzo per ragazzi, dal titolo “Il bambino perfetto”, che affronta un argomento caro a molti preadolescenti, ovvero il rapporto con i propri genitori. Buona lettura!

Prof. Salvatore Gambino

Prof.ssa Isabella Scommegna

RECENSIONE DEL LIBRO: “Il bambino perfetto”, di Annalisa Strada.

Questo libro narra la storia di un bambino, il protagonista, di nome Gregorio, che si comporta sempre molto bene, perché i suoi genitori vogliono che sia perfetto. Gregorio non sbaglia mai, non dice parolacce, si comporta in modo educato con tutti e per questo i suoi amici lo considerano un tipo noioso. Un giorno i suoi compagni decidono di aiutarlo a diventare “normale”, cioè a divertirsi come fanno tutti i ragazzini della sua età; gli insegnano a giocare, a saltare nelle pozzanghere, a mettersi le dita nel naso. Quando la mamma di Gregorio lo scopre cerca di fermarlo, perché non vuole che suo figlio cambi. Questo libro mi è piaciuto tanto, in quanto racconta una storia bella e divertente che mi ha fatto riflettere. Spesso i nostri genitori si aspettano troppo da noi, ci desiderano migliori degli altri e, a volte, ci costringono, magari senza volerlo, a comportarci come pensano loro senza considerare ciò che ci fa davvero star bene. Secondo me la mamma ha sbagliato quando ha cercato di allontanare suo figlio dagli amici. Concludo dicendo che ho apprezzato molto la figura del papà di Gregorio che si renderà conto di essere stato troppo rigido nei confronti di suo figlio.

Laporta Raimondo, 2C secondaria

Laboratorio di storia

I fossili



Oggi nelle nostre classi abbiamo aperto una finestra nel passato, i nostri alun-



ni delle classi terze delle sezioni A-B-C-D si sono trasformati in piccoli paleontologi ricostruendo il processo di fossilizzazione attraverso un laboratorio in classe. Abbiamo osservato i veri fossili, ricostruito il processo di fossilizzazione con disegni e materiali, e creato le nostre " rocce fossili" utilizzando della pasta modellabile. Abbiamo poi lasciato asciugare le nostre creazioni, e presto ogni bambino potrà portare a casa il proprio fossile, come ricordo di questa meravigliosa avventura. Il laboratorio ha suscitato grande entusiasmo nei bambini che si sono immersi con passione e curiosità in ogni attività.

Ins. Ardito P.



IL DONO DELL' AMORE

In occasione della Festa dei Nonni, gli alunni delle classi terze C/D hanno vissuto un'emozionante esperienza, partecipando ad una speciale uscita didattica presso il cinema Polillo di Barletta per assistere alla proiezione del film d'animazione ENCANTO, accompagnati anche dai loro nonni. Proprio il rapporto tra nonni e nipoti è uno dei temi trattati nella storia, attraverso una delle protagoniste nonna "ABUELA ALMA", da sempre punto di riferimento della famiglia Madrigal e custode della magia che protegge la loro casa e il loro villaggio. Abuela, che rappresenta il cuore e



la memoria della famiglia, esattamente come ogni nonno per ciascun bambino, ma anche il suo lato più autorevole, nel tentativo continuo di proteggere la sua famiglia e la sua piccola comunità, finisce per chiedere troppo, pretendendo che tutti siano perfetti e all'altezza del proprio "dono" o talento speciale, donato ad ogni membro della sua famiglia al compimento del quinto anno, attraverso una candela magica. Il profondo amore verso i suoi nipoti, la porterà a chiedere sempre di più, forzandoli a dimostrare continuamente il proprio valore. Contrariamente Mirabel, l'unica nipote a non avere un talento e apparentemente "diversa", si distinguerà invece per la sua capacità di vedere oltre le apparenze e di comprendere gli altri. Con la sua

sensibilità e il suo coraggio, risanerà le crepe della famiglia dimostrando ad Abuela che il suo talento non risiede nella magia, ma nell'amore che la porterà a riunire la sua famiglia. Alla fine della proiezione del film, i bambini hanno salutato felici i loro nonni, consapevoli di aver trascorso un'esperienza entusiasmante e significativa che ha offerto loro la possibilità di riflettere sui valori della famiglia, l'importanza dell'amore dei nonni e anche dell'accettazione di sé. La visione del film è diventata così anche un'occasione di rifles-

sione non solo per i bambini ma anche per gli adulti, evidenziando che ogni famiglia proprio come quella dei Madrigal, è unica e diversa nelle sue imperfezioni, e che ciascuno di noi ha un talento/dono speciale, non sempre visibile agli occhi degli altri. Proprio come Abuela e Mirabel, nonni e nipoti imparano ogni giorno a capirsi a scontrarsi e a perdonarsi, accettandosi per quello che sono, scoprendo che la vera magia è rappresentata dal DONO dell'amore che li unisce.

Ins. Anna Gissi





UNO SGUARDO SUL MONDO:

SENSIBILIZZIAMO I RAGAZZI SUL TEMA DELLA GLOBALIZZAZIONE MODERNA

Gli studenti della 3E hanno affrontato un fenomeno molto complesso, quello della globalizzazione moderna. È un tema che richiede attenzione e che coinvolge più generazioni vista la sua genesi risalente al secondo dopoguerra. Il concetto di globalizzazione si è andato trasformando, in certi casi magari evolvendosi, ma in altri, purtroppo, delineando tratti critici sui quali sono intervenute più personalità autorevoli o dotate di forti capacità comunicative. È un argomento complicato e

dalle mille sfaccettature che, mai come oggi, trova urgenza d'espressione nelle scuole di ogni grado e che vale la pena di affrontare. Quello della globalizzazione è senza dubbio un percorso che l'umanità ha intrapreso con fini forse nobili (unire il mondo), ma che ha sviluppato il classico rovescio della medaglia legato al tristemente celebre "dio denaro" intorno al quale sembra ruotare tutto il sistema; una valanga che in certe parti del mondo sembra soffocare l'identità di più popoli, senza tener conto

delle condizioni dei lavoratori sfruttati dalle grosse multinazionali. Ma il mondo bisogna cercare di immaginarselo sempre migliore di quello in cui si vive per poterlo migliorare: in questo pantano di disuguaglianze emergono alcuni dati che accendono una scintilla di speranza. I ragazzi hanno cercato di farvi luce coinvolgendo più aree della comunicazione: libri, musica e giornalismo.

Prof. Salvatore Gambino

LA GLOBALIZZAZIONE MODERNA VISTA DALLA 3E

Fino a qualche decennio fa la Terra era divisa in tanti mondi in base al loro livello di sviluppo. C'erano: il primo mondo, formato dai Paesi più ricchi (Australia, Europa occidentale, Giappone, Stati Uniti e Canada); il secondo mondo, costituito dai Paesi socialisti (alleati all'URSS o alla Cina) che adottavano il principio di un'economia gestita interamente dallo Stato; il terzo mondo, formato dai Paesi in difficoltà economica appartenenti ad Africa, Asia sud-orientale e America Latina. Questi Stati erano vittime di fragilità politica e arretratezza. Negli anni, però, alcuni (quelli del Sud-Est-Asiatico, India e Brasile) hanno intrapreso una lunga strada verso la stabilità politica e lo sviluppo economico. Altri invece sono ricchi di risorse. Oggi si parla di Nord e Sud del mondo, dunque rispettivamente Paesi ricchi e poveri. Questi grandi blocchi non sono omogenei, ne è un esempio la Cina divenuta, da Paese in via di sviluppo, una superpotenza mondiale in aperta competizione con gli USA. Ed è in questo contesto che abbiamo affrontato il tema della globalizzazione moderna. Internet ne è il simbolo perché mette in comunicazione il Mondo intero grazie ai social media e al commercio online (e-commerce). Internet e le reti costituiscono le strade informatiche che hanno "ridotto le distanze" tra le diverse aree del mondo. La globalizzazione, oggi, ha anche un altro segno identificativo: le multinazionali, cioè grandi aziende che hanno la sede centrale in un Paese e quelle di distribuzione in tanti altri, sparsi per il mondo. La globalizzazione ha portato benefici: oggi è molto più facile viaggiare e commerciare all'estero. Le informazioni e le ricerche scientifiche raggiungono rapidamente il Mondo, e la diffusione del "sapere" è veloce. Si corrono anche dei rischi, però, come l'omologazione culturale che ha creato un'enorme società di massa: basti pensare a come le multinazionali orientino i consumatori verso i loro prodotti e, in molti casi, anche le scelte dei governi. Ci siamo soffermati, quindi, sulla questione del debito nel mondo leggendo un'intervista rilasciata dal sacerdote gesuita del Burkina Faso (Africa), François Kaboré, che spiega il punto di vista di chi questa situazione la subisce. Lo Stato in cui vive il sacerdote è uno dei dieci più indebitati al mondo; infatti dice che gran parte dei soldi viene utilizzata dal suo Paese per ripagare i debiti.

Quindi i soldi, piuttosto che essere utilizzati per le esigenze del popolo, vengono usati per ripagare il grosso debito. Per questo motivo lo Stato si trova in condizioni miserabili, non c'è assistenza sanitaria e manca l'istruzione. Al sacerdote viene chiesto se è utopico o no pensare che i debiti vengano cancellati e, a parer suo, non lo è, ma risponde che gli Stati ricchi "dovrebbero rinunciare al potere di imporsi o al potere di dominare il paese debitore" e infatti è proprio questo il punto fondamentale. Poi cita una "Carta" di cui aveva parlato Papa Francesco nella Giornata mondiale della pace: questa carta dovrebbe regolare i rapporti tra Paesi industrializzati e quelli in difficoltà, per un mondo di pace e per ristabilire il senso di giustizia. Al sacerdote viene posta la domanda se ci sia una reale volontà di ridurre o cancellare il debito e lui risponde che è una domanda molto delicata e, se dovesse essere sincero, agli altri Paesi non interessa così tanto. Ma, a parer suo, anche se il debito non fosse completamente ripagato o se fosse estinto, non avrebbero grosse perdite economiche. Abbiamo anche riflettuto sulla povertà nel mondo ricollegandoci al problema del debito scoprendo che oggi circa 700 milioni di persone vivono in totale povertà. Tra queste, ben 333 milioni sono bambini e bambine. Il fenomeno della povertà è stato vissuto principalmente dalla popolazione africana: il 78,9% nella Repubblica Democratica del Congo, 74,5% in Mozambico, 70% Malawi, 65,6% nella Repubblica Centrafricana, 64,35% in Zambia, 62% in Burundi, 50% in Niger, 44,9% in Tanzania. Ma si deve sempre sperare: dal 1970, ad oggi, la situazione è migliorata; la prova è che dal 1981, quando circa il 42% delle persone viveva con una soglia di 1,90 dollari, la percentuale si è abbassata arrivando al 10%. Ha fatto da sfondo al nostro lavoro una simbolica canzone di Jovanotti del 2000 "Cancella il debito", che denunciava questa situazione. Jovanotti cantava dicendo che un miliardo di persone nel pianeta vivono con meno di un dollaro al giorno, mentre i Paesi ricchi impongono loro un debito che non possono pagare. Gli Stati che noi chiamiamo arretrati sono stati colonizzati per secoli, ma non avendo avuto la possibilità di farsi ascoltare neanche dalle Banche Internazionali, sono "sprofondati" nel debito. Dunque Jovanotti invitava gli Stati più forti a cancellarlo proprio come aveva consigliato di fare Papa Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo del 2000. Il noto cantante si rivolgeva al Presidente del Consiglio italiano di quegli anni, affinché anche lui potesse dare il suo contributo per eliminare il debito dei Paesi più poveri promuovendo un incontro del G7, affinché fosse possibile camminare davvero tutti insieme verso un mondo più equo. Fino ad oggi abbiamo avuto molte possibilità, grazie ad associazioni politiche e di volontariato, per rendere il mondo un pianeta con meno povertà. Non siamo mai riusciti a sfruttare del tutto queste occasioni. Nel 2025 abbiamo bisogno di un mondo equilibrato: senza povertà, guerre, disuguaglianze sociali ed economiche. Oggi abbiamo bisogno di un mondo migliore per noi, futuri cittadini, e per chi ci sarà dopo di noi. Oggi abbiamo bisogno di speranza, affinché ci sia un mondo migliore senza le parole di coloro che devono volutamente sbagliare per poi dire che hanno imparato dal passato.

Cafagna Carlotta, Scommegna Silvia, 3E secondaria



Francois Kaboré durante un intervento pubblico



Jovanotti in concerto